

Radio
Metelliana
s. r. l.

Cava
dei Tirreni

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
T. e l. 464360

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENITORE L. 30.000
Per rimessa usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Anno XXV n. 11

17 luglio 1987

MENSILE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 600

arretrato L. 700

Il sole, il vento, il sesso: Perché non se ne vanno?

protagonisti d'eccezione della politica italiana

Gli italiani hanno votato il loro futuro e noi, forse per ultimi, ci accingiamo a sfidare qualche considerazione che se originale, saranno i nostri lettori a giudicare, forti dell'attenta lettura portata a termine in questi giorni d'ira e di speranza, sulla grande stampa e dalla quale hanno tratto motivi di stimolo e di incoraggiamento per il loro quotidiano operare, nei confini naturali della Ragione, della Democrazia, del lavoro e degli indirizzi politici che la nostra classe politica venuta fuori dalle elezioni del 14-15 giugno u.s. intende rivolgere al Paese con la intenzione che non siano disattesi, per il bene supremo di tutti i cittadini.

Alla vigilia delle elezioni tutti si sono incontrati: chi sulle piazze, chi dinanzi ai televisori, chi nei convegni culturali, chi nelle Sedi dei Partiti, come appunto nel ritorno del "Giudizio Universale" sui molti, i non votanti e la gran schiera dei votanti scheda bianca, non sono stati puntuali all'appuntamento, scettici per esperienze negative del passato, increduli per la loro presente condizione, incuranti, a torto, del loro futuro e di quello del loro figli, in quanto sopravvissuti in

una sorta di limbo nel quale possono trovarsi così bene e da cui non intendono venir fuori, al di là di una o cattivo tempo ad attendersi.

Indubbiamente hanno contribuito, chissà se ne dica, alla elezione od alla bocciatura di taluni candidati i fattori Spazio e Tempo e con essi il fattore età ed il fattore distanza, in conseguenza dei quali tanti votanti sono rimasti letteralmente influenzati e condizionati, decidendosi a votare sì, ma sicuramente non come avrebbero votato.

Tutti conoscono la sfida lanciata tra il sole ed il vento alla vista di un viandante che andava tutto solo per la strada su chi sarebbe per primo, riuscito a far togliere i vestiti all'uomo che pur camminava tutto avvolto nei suoi indumenti. Ebbene, il vento trionfante e violento, cominciò per primo a soffiare così forte sperando

di portare via gli abiti all'uomo oggetto della sfida ma per quanti sforzi facesse e per quanto incrementasse la sua forza ed aumentasse la velocità del soffiare, il viandante con tutte le sue misere forze si teneva sempre più stretti addosso gli abiti e camminava chino per meglio inoltrarsi nella bufera di vento e così alla fine tutti gli sforzi andarono a vuoto per lo sfidante vento.

Poco dopo iniziò la sfida del

sole, il quale attraverso i suoi raggi ed il calore emanato da essi riuscì, in breve tempo, quasi miracolosa opera di convinzione e di persuasione assieme, a far liberare il viandante del proprio mantello ed anche di parte degli abiti cosiddetti invernali, tanto da ridurlo, con somma gioia dello sfidante vittorioso quasi in cammino vincendo la sfida contro la

Giuseppe Albanese
continua in 6 pag.

LA RICOSTRUZIONE IN IRPINIA: CHE BELLA TORTA!

Da "Il Giornale d'Italia" riportiamo:

Caro Direttore, ora che la buiana elettorale ce la siamo lasciata alle spalle, forse potremo cominciare a pensare ad alcune "bagattelle" a cui si presta poca attenzione.

Prendiamo, per esempio, il fronte della ricostruzione nelle regioni del terremoto, Campania e Basilicata. Il terremoto in Irpinia è costato, in termini di denaro spremuto dalle tasche dei contribuenti, oltre diciassette miliardi. E altri semila

se ne spenderanno entro il 1989. Le cifre non comprendono gli interventi per Napoli, il cui ammontare con esattezza non conosciamo nessuno, ma che superano certamente i tre miliardi. Secondo tecnici ed esperti la "ricostruzione" è destinata a superare presto la soglia dei 35 mila miliardi. Una bella torta, non c'è che dire.

La St. John's University di New York ha incaricato un suo esperto, il professor Rocco Caporale, che insegna sociologia, di condurre un'inchiesta-indagine sulla ricostruzione. Varrebbe la pena di esser segnalato alla commissione parlamentare d'inchiesta antimafia, e alla procura della Repubblica. Dice Caporale:

«Il venti per cento del danaro è finito in tasca a politici, un altro venti per cento è andato ai tecnici della ricostruzione. Camorra, imprese del nord e imprenditori locali si sono divisi il resto. Il terremoto del 1980 è stato il disastro naturale per il quale sono stati erogati i più cospicui finanziamenti

pubblici e privati della storia. Soltanto il governo Usa ha dato 80 milioni di dollari, una cifra enorme se si pensa ai 5 milioni stanziati da Washington per il terremoto di Città del Messico. Detto questo credo che l'Italia non abbia imparato niente dalle lezioni del terremoto del Belice e del Friuli: solo il 50 per cento dei fondi è andato dove doveva andare. Il resto è stato

dissipato. E' finito nelle tasche della camorra, ma non solo. Il dopoterremoto è stato una cuccagna sulla quale hanno mangiato tutti i politici, le grandi industrie del settore, i costruttori e i capimastri. Un giovane

Valter Vecellio
Roma
continua in 6 pag.

no cambiati, le opposizioni sono cresciute e si sono articolate, chi pretende di amministrare senza discutere vuol fare diventare la politica a Cava "ARROGANTE" e la Città ed i cittadini hanno sempre rifiutato questo aggettivo, dunque i Signori della maggioranza devono sapere che è giunto il momento della resa dei conti, la città ha bisogno di una amministrazione capace di affrontare i problemi e risolverli, questi signori non hanno il diritto di mortificare, perché nonostante i guasti provocati da loro è ancora la più bella ed agognata della nostra Regione. La politica del muro contro muro non serve, non risolve i problemi, non li risolve né a Cava né nell'intero paese.

I risultati elettorali danno questa lettura, basta osservare quale disgregazione partitica si è avuta e quanti movimenti partitici stanno prendendo corpo nel nostro paese, creando uno stato di confusione tanto che per formare un governo è diventato un rebus; questa è

Giuseppe Matriciano
Cons. Comun. PSDI
continua in 6 pag.

LUTTO IN FAMIGLIA

Si e' spenta suor MARIA VINCENZA D'URSI



Ancora un lutto ha colpito il nostro Direttore e la sua famiglia.

Nel pieno vigore della sua maturità, quando ancora svolgeva la sua attività di esemplare educatrice si è serenamente spenta la Rev. Suor Maria Vincenza al secolo Bettina D'Ursi, Suora della Carità, già Vice Preside dell'Istituto "Regina Coeli" di Napoli.

Bettina D'Ursi, primogenita dei dieci figli del Notaio Vincenzo, da giovanissima fece suo l'alferio motto «valli, sempre valli, fortissimamente valli». Ella, lasciati gli studi per volontà paterna, dopo gli studi elementari, allora per le donne così si usava, volle riprenderli dopo vari anni riportando risultati davvero lusinghieri.

In 3 anni compì il corso per l'abilitazione magistrale e fu tra le prime agli esami di Stato. Conseguì il titolo, s'iscrisse al Magistero Suor Orsola Benincasa di Napoli e nei previsti quattro anni conseguì, con brillante votazione, la laurea in lettere e filosofia.

Fu nel giorno della laurea che, con una decisione precisa, venemente contrastata dai genitori, manifestò la sua determinazione di entrare in mo-

nastero e scelse l'Istituto delle Suore della Carità di S. Giovanni Anthida per dedicarsi, nella serena pace dell'Istituto religioso, all'educazione della Gioventù. E alla gioventù affidata alle sue cure Ella fu docente insigne e raccolse tanti lodevoli risultati si da conquistarsi la benevolenza assoluta dell'Istituto e la stima e l'affetto delle alunne verso le quali usò sempre una mano ferma ed un giusto rigore per ottenere, nell'interesse delle stesse alunne, i risultati che erano nei suoi sogni.

Assunta alla carica di V. Preside dell'Istituto Magistrale espletò l'incarico, insieme all'insegnamento delle "lettere", col massimo impegno curando pure, quale Direttrice la pubblicazione di un brillante periodico dell'Istituto «Voci di Gioventù» che fu palestra di studio e di sapere per tante ragazze educate ai più sani principi.

La vita monastica di Suor Maria Vincenza fu un prestigioso sacerdozio fatto di amore per la gioventù e per la pia istituzione nella quale portò sempre la più assoluta dedizione ai voti pronunciati ai piedi dell'Altare di Cristo.

E quando le condizioni di salute cominciarono a vacillare Ella con dolore lasciò l'insegnamento ma mai smise di portare il contributo del suo lavoro e della sua esperienza alla Casa che da lei e solo da lei fu scelta come seconda famiglia.

Gli impegni scolastici e monastici non la fecero mai allontanare dagli affetti familiari e alla sua città di origine ove si rifugiava con tutto il suo amore quando le era consentito, fu legata da grande affetto filiale, prodigandosi in consigli sempre sereni ed intelligenti per i suoi germani e per tutti i diletti suoi nipoti e pro nipoti.

E non appena per il male che covava si è sentita venir meno la vita e a Napoli volevano ricoverarla in un ospedale del posto Ella chiese ed ottenne di venire a Cava e, vedi caso, ha esalato l'ultimo respiro nelle corsie di "Villa Rende" a pochi passi dalla casa natia, stringendo fra le mani il Crocifisso e il Rosario in un meraviglioso esempio di sereno trapasso.

Ora riposa nel Cimitero di Cava accanto ai suoi genitori e ai germani che nella tomba l'hanno preceduta ma il suo spirito, ne siamo certi, è già su nel Cielo, accanto al Cristo che fu il viatico della sua esistenza ammantato di luce e di gloria.

Denunce e interpellanze dell'Avv. SENATORE reduce da un brillante successo elettorale

L'Avv. Alfonso Senatore, che candidato alle recenti elezioni nella lista del MSI ha riportato una notevole votazione, ha ripreso la sua attività amministrativa quale Cons. Comunale rivolgendo le seguenti denunce e interpellanze alle competenti Autorità:

On.le Sig. Pretore di Cava dei Tirreni
Il sottoscritto dott. proc.

Alfonso Senatore, Consigliere Comun. del MSI-DN al Comune di Cava dei Tirreni, espone delle circostanze che vanno riscontrate, in quanto sembra che, siano stati realizzati, già da qualche anno, dei serbatoi, di acqua con relativa rete idrica di adduzione e distribuzione senza però, che gli stessi siano mai stati messi in funzione.

Tali serbatoi dovrebbero trovarsi installati in località Borrello - S. Quaranta - Crocille - S. Anna.

Se tutto quanto sopra accennato risulta essere la verità, il caso è di una rilevante gravità anche e perché ogni estate si ripresenta a Cava puntualmente il problema della mancanza, ai cittadini, di fornitura d'acqua potabile, ed inoltre si corre il rischio di veder marcire, se non utilizzata, un'opera che è costata miliardi alla già malandata Cassa del Mezzogiorno.

Sono, pertanto, certo e fiducioso che la S.V. Ill.ma sempre vigile e garante del rispetto della legge, vorrà accertare quanto prima:

a) Se è vero tutto quanto sopra esposto;
b) Se è stato effettuato il collaudo delle opere, e in caso negativo il perché di tale omissione;
c) Perché, infine, le opere non vengono consegnate e messe in funzione.

Tanto il sottoscritto ha ritenuto suo dovere esporre, sia per la carica che ricopre, sia quale cittadino interessato alla trasparenza delle istituzioni.

On.le Sig. Pretore di Cava dei Tirreni
Il sottoscritto dott. proc.

Alfonso Senatore, Consigliere Comun. del MSI-DN al Comune di Cava dei Tirreni

ESPONE

Sembra che da un po' di tempo a questa parte il Comune di Cava dei Tirreni si stia servendo dell'opera di due ditte grafiche dipendenti del sig. Farano Mario, costruttore edile e titolare della CO-GEIM Immobiliare, per la stesura delle concessioni edilizie rilasciate dall'apposita commissione.

Poiché appare strano che il Sig. Farano, opera

continua in sesta pag.

I risultati delle Elezioni a Cava

CAMERA				SENATO			
PCI	9800	29,49%		PCI	8646	32,19%	
PR	701	2,10%		AP	39	0,04%	
MSI	3683	11,07%		MSI	3047	11,34%	
DC	11815	35,53%		DP	327	1,21%	
PRI	1023	3,07%		PR	878	2,15%	
PLI	481	1,44%		Verdi	490	1,82%	
PSDI	539	1,67%		DC	9258	34,47%	
DP	454	1,36%		PULV	141	0,52%	
PSDA	22	0,06%		PNI	47	0,17%	
PSI	3464	10,41%		PRI	928	3,48%	
Lega veneta	172	0,53%		PSI	2437	9,07%	
AP	29	0,08%		PLI	324	1,90%	
AU	20	0,06%		PSDI	370	1,37%	
Lista verde	844	2,53%		L. Verdi	214	0,79%	
Caccia	200	0,60%					
Schede bianche	723			Schede Bianche	843		
» Nulle	1334			» Nulle	1162		
Votanti	35308			Votanti	28861		

Dal Cilento alla Basilicata alla ricerca di "motivi", nuovi

Un giorno nella storica e ridente Avigliano

— Dal nostro inviato Giuseppe Ripa —

Tra i silenzi dei vicoli del borgo sembra che il tempo si sia fermato a quelle « ore lontane ». La vita e i problemi di questo centro in una intervista al nostro giornale del sindaco Giuseppe TRIPALDI.

« Ciao o bella e fiera Avigliano, / custode di remote voci, di glorie e di fasti. / Ciao alle tue cose e alla tua gente. / Ciao al sole che ti bacia e ai venti che l'accarezzano. / Ciao ai monti che su te s'ergono come « giganti » d'amore. / Ciao ai tuoi sogni e alle tue speranze...
Verrò ancora a salutarti un dì / perché di te bruno ancora sentire i battiti del cuore ».
(da una « lirica » di un poeta del Sud)



Dal Cilento alla Basilicata con nello sguardo visioni nuove, splendide. Meta del nostro viaggio AVIGLIANO, in provincia di Potenza. Dal Capoluogo dista appena 18 km. Altitudine, 827 metri. Abitanti, comprese le frazioni, 12mila.

Il paese, circondato da verdi monti, si presenta al visitatore come una stupenda opera pittorica a cui fanno da trapiunto, come pedine disseminate su una scacchiera argentea, masserie che richiamano la memoria ai « ricordi del passato », i quali si fanno più vivi nei silenzi dei vicoli ove sembra che il tempo si sia fermato a quelle « ore lontane »...

Le origini di Avigliano appaiono ancora oggi incerte e contrastanti a causa della totale mancanza di documenti al riguardo. Su di esse sono state avanzate delle ipotesi soltanto da parte di studiosi locali e storici lucani.

Volendo attenersi a quanto tuttora si legge sul fronte dell'Arco della piazza, che rappresenta una delle sue porte, arco costruito nel sec. IX, si deve presumere che Avigliano già esisteva a quell'epoca... (Sul prossimo numero daremo una SCHEDA completa sul passato di Avigliano così come ci viene « presentata » da Antonio Lucio Tripaldi nel suo libro *Avigliano di Lucania*).

Incontriamo gente dal viso aperto, cordiale. In loro le dolci sembianze di questa fertile terra... Ad accompagnarci in questa nostra visita ad Avigliano, ci si concluderà con l'incontro, al Municipio, col sindaco dott. Giuseppe TRIPALDI, la gentilissima amica Patrizia Monacò, la poetessa delle « evocazioni ». Sarà lei stessa a facilitarci il compito dell'intervista, magnificamente.

Il dott. Tripaldi (DC) è in carica dal settembre 1985. Venne chiamato alla guida del Civico Consesso aviglianese come successore del dr. Gerardo Coviello (anch'egli democristiano), eletto al Consiglio Regionale.

La sua affidabilità dà modo di condurre la conversazione senza imbarazzo. Poniamo la prima domanda per conoscere quale « linea » di condotta ha tenuto il dott. Tripaldi dal momento in cui è solito al vertice dell'Amministrazione Comunale. Risponde: « Ho cercato di seguire le « orme » del dr. Coviello, di fare bene come lui per non far avvertire agli aviglianesi e ai cittadini delle frazioni il disagio del passaggio da un amministratore all'altro. Al cambio della guardia — prosegue — vi era in atto una situazione abbastanza precaria, finanziariamente, e per me che assumevo la responsabilità di portare avanti il « carro » amministrativo poteva essere un banco di prova, da superare ».

Attualmente come stanno le cose? Quello « scoglio » è stato superato o meno?

« Purtroppo no, in quanto permangono le difficoltà finanziarie che, se vegliamo, oggi, affliggono pur altri Comuni: queste carenze, a mio avviso, sono le conseguenze di un sistema che investe essenzialmente lo Stato ».

Per quanto concerne il modulo operativo quali problemi sono stati portati a compimento?

« Finora abbiamo realizzato opere pubbliche di vitale interesse per lo sviluppo e il maggior assetto socio-economico del territorio ». Le elenca. Trattasi di strade, edilizia scolastica, rete fognaria e illuminazione pubblica, per la qualcosa vi sono stati stanziamenti per vari e vari milioni. Nel circolo non nasconde la sua soddisfazione, aggiungendo: « Lo sarà ancor più domani, unitamente ai miei, ottimi collaboratori: cioè quando verranno concretizzate tutte quelle altre opere figuranti nel « piano » programmatico di questa amministrazione ».

Altri argomenti che hanno costituito oggetto del nostro colloquio con il Primo Cittadino di Avigliano sono stati la DISOCCUPAZIONE GIOVANILE e le ATTIVITÀ PRODUTTIVE del paese.

« Il problema della disoccupazione giovanile —

ammette il sindaco — costituisce per noi viva apprensione, ma possiamo far ben poco per alleviarlo. Comunque, ci stiamo prodigando per la creazione di strutture valide per l'impiego del tempo libero dei giovani che, giustamente, chiedono una stabile sistemazione per non soffrire. E lo Stato e le Regioni che dovrebbero pensarci in modo concreto. Le parole, le promesse, si sa, non servono a nulla ».

In merito alle attività produttive ha detto: « Ad Avigliano, non essendoci una grossa vocazione industriale, tutto l'economia si basa prevalentemente sul commercio e sull'artigianato nonché su un discreto movimento impiegatizio ».

Su questi due rami abbiamo concentrato tutta la nostra attenzione con la realizzazione di alcune COSE che dovrebbero restare nel futuro. Per il settore commerciale abbiamo portato a lieto fine, con l'approvazione in una seduta consiliare, l'aggiornamento del PIANO. Per gli artigiani abbiamo provveduto ad attrezzare due aree: una a servizio del capoluogo e l'altra a servizio delle campagne ».

La nostra intervista al sindaco termina dopo un accenno alle frazioni che nel contesto operativo si inseriscono con uguali diritti del capoluogo.

« Credo che le nostre frazioni — assicura l'interpellato — siano tra le più avanzate perlomeno rispetto ai Comuni dell'hinterland della Basilicata, dove si riscontrano ancora aspetti di estrema arretratezza dal punto di vista economico e sociale ».

Ritornando su Avigliano ci informa che è stato approvato il PROGETTO per un grosso CENTRO POLIVALENTE, da servire per incontri, convegni e manifestazioni teatrali, e che per i giovani si è pervenuto all'ammodernamento degli impianti sportivi.

Ci congediamo dal dott. Tripaldi augurandogli buon lavoro. Poi con la nostra preziosa « guida » andiamo ancora incontro alle bellezze che Avigliano offre su « nastri » di sole in questo fantastico mattino. Tra queste bellezze il sorriso e la grazia di Patrizia Monacò si inseriscono come una « gemma ».

ONORE AL MERITO

Durante una solenne cerimonia svoltasi alla Camera di Commercio di Salerno al concittadino sig. Biagio Spatuzzi è stata conferita la Medaglia d'oro e diploma per i 28 anni di fedeltà al lavoro svolto dalle dipendenze del locale Hotel Victoria del comm. Adolfo Maiorino.

All'insigne le più vive felicitazioni ed auguri estensibili all'amico Adolfo Maiorino cui va il merito di aver saputo per tanti anni avere alle proprie dipendenze un bravo lavoratore.



La festa del sapore

Il serpente

Articolo di
Camillo Mazzella

In questo periodo nelle campagne, fanno la loro comparsa i serpenti.

E purtroppo inevitabilmente ogni anno avviene un'utile ed inumana strage di questi poveri animali.

Generalmente infatti, quando una persona vede un serpente, o viene colto da una crisi isterica, o cerca in tutti i modi di ammazzare l'animale.

E' purtroppo una logica agire in questo modo. Qualcosa di diverso è inconcepibile.

Il serpente è considerato un animale pericoloso, forse più di un leone o un drago. Né la gente riesce a ragionare diversamente, a togliersi di dosso una volta per tutte questo rettaggio d'una mentalità sbagliata e fondata su basi inesistenti. Il tempo passa, ma la gente non cambia o cambia pochissimo.

In Italia infatti, di serpenti « pericolosi » ci sono solo le vipere, che sono in grado col loro morso, di ammazzare pure una persona.

Ma sono solo le vipere: quattro specie soltanto, di cui una o due al massimo vivono in Campania e nessuna in Sardegna.

Tuttavia anche per quanto riguarda le vipere, bisogna sempre tener presente che, comunque il loro veleno agisce, rispetto ai serpenti molto lentamente. Ci vogliono circa ventiquattro ore prima che una persona muoia, contro i quattro o cinque minuti del cobra o del mamba, e fino a cinque ore dopo il morso, il siero, riesce a neutralizzare pressoché in modo completo il veleno.

Poi la vipera è molto lenta nei movimenti. Un uomo è più veloce di lei. Né attacca se non viene molestato. Basta far attenzione a non metterci un piede su o comunque a molestarla e non succede nulla.

Una volta, mi si creda o no, nel prendere delle pietre, sfiorai addirittura una vipera con la mano. Lo feci è ovvio inavvertitamente, ma lo feci. Non successe nulla. L'animale, pur molestato se n'andò, senza neppure guardarmi. Fui fortunato? Forse, ma ciò dimostra che anche una vipera non morde tanto facilmente.

Comunque, togliamo anche le vipere di mezzo. Voglio pure giustificare chi le uccide o si mette ben in guardia quando le vede. Va bene, diciamo pure che le vipere sono pericolose.

Ma soltanto le vipere. Il serpente nero è forse uno degli animali più innocui del mondo. Ormai anche gli zoologi ed i naturalisti non hanno più dubbi in merito. Anche su riviste come *Airone*, degne di fede vengono scritti articoli in tal senso. Perché quindi ammazzarlo, o temerlo?

Il serpente nero e gli altri, vipere escluse, se anche dovessero mordere non sono velenosi. Non attaccano mai l'uomo e scappano quando qualcosa si muove accanto a loro. Sono più veloci delle vipere, ma meno in ogni caso di un cane o un altro animale. In una corsa l'uomo sarebbe vincitore. E sono anche molto più delicati di quanto non si creda. Una bastonata che ad un uomo, un cane o un gatto provoca una contusione e basta è più

che sufficiente ad ammazzarli. Non è vero che sono vulnerabili solo in testa. Anche la loro spina dorsale è molto delicata.

Né sono pericolosi per gli stessi animali domestici. In Italia, in Italia, ripeto, soltanto raramente qualche pulcino è stato divorato. In genere il serpente si nutre di topi, ratti, talpe, rane, piccoli uccelli, e lucertole anche. Nonché di insetti, facendo un grosso piacere ai contadini che lo ammazzano appena lo vedono.

Uccidere quindi un serpente che non sia una vipera è un vero peccato.

Sarebbe ora, ed è per questo che ho scritto quest'articolo che la gente iniziassi a vedere le cose più realisticamente, perché questa è realtà, non le fandonie che racconta la gente ignorante.

Questi sono i dati di fatto reali. Il serpente è un animale come un altro.

Non si deve partire come principio base che deve essere distrutto o che con lui non si possa convivere. Ormai sono secoli che l'uomo ha ragionato

in modo errato e privo di ogni fondamento.

E se prima, quando non c'erano ospedali, si era attivera eccetera, né la gente sapeva o voleva, distinguere un serpente velenoso da uno non velenoso, per paura di essere morsi nell'erba da un animale sconosciuto e morire il giorno dopo, si uccidevano tutti i serpenti quasi come forma preventiva, quasi a voler dire « meglio loro che io » e questo modo di fare poteva anche essere giustificato, oggi non lo è più nel modo più assoluto.

A parte anche la questione ecologica, bisogna vedere le cose così come sono.

Non dico che un serpente debba essere visto con gioia, come un uccello che cinquina. Questo forse io, sarei anche capace di farlo, ma per molti, lo so, non è facile, ma almeno con indifferenza. Come se fosse una lucertola, una rana, un animale come un altro, ripeto.

Perché il serpente è un animale come un altro e questo la gente deve pur capirlo, prima o poi.

MONTE MONDEZZA la nuova cima di Cava

Articolo di
Biagio Angrisani

sono solo due aspetti di un pericolo costante che incombe sui cittadini. A volte, per cause più o meno accidentali, la massa dei rifiuti prende fuoco e così un fumo acre, tenebroso, si espande nell'aria portando con sé un carico di morte invisibile. Con l'arrivo della stagione estiva il pericolo degli incidenti naturalmente aumenta.

Gli abitanti della frazione di S. Pietro due anni fa hanno presentato un esposto contro la discarica. Secondo i cittadini di S. Pietro la discarica non risponderebbe alle norme igieniche che regolano l'accumulo dei rifiuti solidi ma non hanno ricevuto nessuna risposta e la situazione perdura e si aggrava.

Nei giorni in cui il vento spira in direzione del centro abitato di S. Pietro un fetore si diffonde tra le case e i cittadini della popolosa frazione si devono sorbire lo sgradevole « regale ».

La discarica dei rifiuti solidi di S. Pietro è senza dubbio, sotto il profilo economico, conveniente per l'Amministrazione Comunale ma il prezzo pagato dalla collettività è alto, altissimo. Il prezzo che il Comune paga al proprietario della discarica e i costi di trasporto sono modesti ma il gioco non vale la candela. Il danno all'habitat circostante e alla salute dei cittadini di Cava è incalcolabile.

L'Amministrazione Comunale tra i suoi obblighi ha la tutela della salute pubblica e non può cer-

to continuare ad ignorare la spinosa questione anche se nel bilancio comunale la voce della spesa per lo smaltimento dei rifiuti è contenuta.

Sono anni che associazioni ambientaliste di ogni genere hanno chiesto che siano installati nella città contenitori per il recupero del vetro, della carta e della plastica, per un eventuale riciclaggio, ma anche in questo caso nessuna risposta è venuta da parte dell'Amministrazione.

Certo installare i contenitori per il recupero di una parte dei rifiuti solidi non significa risolvere completamente il problema ma è un primo passo per ridurre almeno la massa dei rifiuti.

La mancanza di volontà di fornire alla collettività questi servizi significa ribadire come si vuol gestire la questione dei rifiuti solidi, cioè creare a Cava una nuova montagna nei pressi di S. Pietro, monte Mondezza, affinché la ex piccola Svizzera abbia un rilievo orografico in più.

PRIMA COMUNIONE
I graziosi figliuoli Maria e Pasquale dei dottori Giuseppe e Maria Miranda, da Cava del Tirreno, hanno, nella Chiesa S. Maria delle Grazie in Raito, ricevuto la Prima Comunione.
Presenti parenti ed amici, i bimbi sono stati festeggiati nell'accogliente Hotel Granzio in Pontecagnano.
Infiniti ed affettuosi auguri di un itinerario nel bello e nel bene ai dotti cari ragazzi e così loro genitori ai nonni.

Incontro del Sindacato Avvocati con il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Salerno

I problemi dell'amministrazione della giustizia penale nella provincia di Salerno sono stati esaminati al Palazzo di Giustizia, dai rappresentanti del Sindacato Provinciale Avvocati e Procuratori legali con il Procuratore Generale della Corte di appello, dott. Mario Ranieri.

Edilizia giudiziaria, carenze degli organici di personale e di magistrati, ritardi, organizzazione e gestione delle attività, autonomia dei ruoli e delle funzioni tra pubblici ministeri e giudici istruttori, attività dei vice pretori onorari, motivazioni ap-

profondite dei provvedimenti giudiziari, fra gli altri temi, sono stati trattati dal presidente del Sindacato avv. Nicola Crisai, dal consigliere segretario avv. Ubaldo Botta e dai consiglieri prof. Alfonso Luciani e avv. Renato Diodato.

Al Procuratore Generale è stata anche preannunciato il primo convegno di ricerche sui magistrati onorari (conciliatori e vice pretori), che sarà presieduto dal Presidente della Corte di appello, dott. Pietro Carbone, e promosso dal Sindacato avvocati.

La venuta a Cava di S. Francesco di Paola e dei suoi frati

5ª puntata

(1483 - 1860)

di ATTILIO DELLA PORTA

I MINIMI alla CAVA

Prima del febbraio 1483, data del passaggio del Santo di Paola per Cava, diretto a Napoli e di là in Francia, e tanti secoli addietro, cioè prima del Milite, intorno al luogo dove ora sorge la bottega della Madonna dell'Olimo, vegetava una folta foresta, asilo di banditi, covo di ladri e di gente di malaffare.

Secondo una pia tradizione, alcuni devoti sperando che i malaffari quel luogo, fecero dipingere su di un muro di una costruzione abbandonata, attigua alla foresta, l'immagine della Madonna della Pietà, in omaggio alla bella Regina dei cieli: segno di conforto per quanti transitavano per quel sito per raggiungere Salerno e i casali di Vetranto e di S. Cesario.

Ciò si spiega tenendo presente la bella e cara consuetudine, tanto diffusa in Italia, di erigere piccoli tabernacoli ed edicole alla Vergine Santissima lungo le vie, nei crocicchi delle strade, sulle facciate delle case.

Agli albori del secolo XI avviene un fatto straordinario: i pastori e i contadini dei casali di Vetranto e di S. Cesario,

scorsero, più volte, in fondo alla vallata, delle luci che sparpavano al loro avvicinarsi. Il prodigioso evento fu riferito all'Abate del monastero della SS. Trinità di Cava, che volle recarsi sul posto con i suoi monaci e con i fedeli.

Giunti, vi si trovò su di un olmo un quadro, che raffigurava la Madonna, e che fu portato, fra canti e preghiere, nella chiesa di S. Cesario — e, secondo altri, nella chiesa di Vetranto — per essere esposto alla pubblica venerazione.

Mentre, però, si preparava un altare per collocarlo, si scoprì che il quadro era un'immagine di un altro quadro, che raffigurava la Madonna, e che fu portato, fra canti e preghiere, nella chiesa di S. Cesario — e, secondo altri, nella chiesa di Vetranto — per essere esposto alla pubblica venerazione.

INCONTRO NEL BOSCO

Si chiamava Michelina, aveva per casa il mondo e aveva per vita. I giorni e le notti e viveva nel suo mondo di sogno. Michelina cercava la vita, che cerca l'amore. Gli amici dicevano: «Michelina, corri, vieni con noi. Vivi con noi la tua vita». Michelina si stende sulla sabbia del mare e sogna... Il verde del prato l'avvolge, lei rincorre farfalle. Si allontana dalla dura e si addentra nel bosco.

carvelo, il quadro più non fu rinvenuto, con pauroso stupore dei presenti, e fu invece ritrovato di nuovo sull'olmo nella valle, dove non esisteva alcun luogo, ma il territorio pianeggiante al centro presentava solo dei piccoli casolari, delle casette rustiche isolate, circondate da vaste zone boschive e folli roveri, attraverso i quali passava una straducola.

Si ritenne cosicché fosse desiderio della Vergine essere lì venerata, e il quadro fu ricollocato presso l'immagine rozzamente dipinta sul muro.

La storia e la leggenda.

daria tradizione che aleggia intorno all'immagine di S. Maria dell'Olimo è tuttora soffusa di soave dolcezza: bella come l'iride luminosa, che meglio delle auree corone, si posa sulla testa di quella sacra Madonna, tanto vivida nei suoi colori, tanto divinamente dipinto da sembrare a chi la riguarda fissamente che quella faccia assuma ora espressioni di mestizia, ora di dolce condiscendenza alle preghiere dei devoti, mentre gli occhi talvolta sembrano lacrimosi e pieni di dolore, tal'altra hanno la lucente freschezza del sorriso.

di

di
Carla D'Alessandro

ni qui», grida Michelina, «vieni, sii mio amico».

Amico carbiato dallo strano nome di Oltrac, prima compagna di giochi, Oltrac, che vive nella grotta in fondo al bosco, portandosi con te. Michelina si allontana dalla radura del ruscello e per compagno il suo carbiato arriva alla grotta del bosco. Lì giace con lui riversa su un giaciglio di paglia. Michelina gli porge le mani, gli parla il linguaggio del cuore e Oltrac è lieto di stringere con lei un patto più forte e durevole.

Il sogno è finito, Michelina si sveglia ma Oltrac non è solo nel suo sogno, non è solo la sua canzone. E' qualcuno che le prende per mano e la porta lontano con sé, dove c'è solo amore ed ancora amore.

LUGLIO

Una goccia d'azzurro un cristallo d'aria uno schizzo di verde mescolati all'arancio solare Vivaci brezze estenuanti amplessi di mare...

La barca va come l'onda ballerina che danza sulla pisa della fantasia dell'estate Colmo di luce e di calore tramato di azzurro turchese arancione luglio tavolozza del tempo non ne ingannevole sorride e ci attende Col sussurro della

che si perde nella nebbia del mare con la carezza del vento che alita vecchie leggende con la diafana luce di

che sospira ogni cura

A.M.A.

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua
attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI
Tel. 464022 - 465549

Per una breve vacanza

Corrispondenza di G. Ripa

Ritorna alla "sua", S. Marco dopo 52 anni

E' la sig.ra Angela Cuono — Emigrò per San Paolo del Brasile nel '35 — Forte in sé ha sentito le voci di quel tempo lontano nel rivedere i luoghi cari alla sua infanzia.

«Quando il canto della terra natia possente si leva più nulla resiste e l'emigrante ritorna a scaturarla con negli occhi una lacrima».

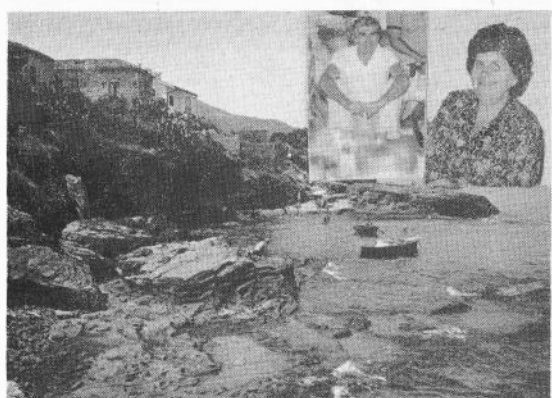
Con il fratello Vincenzo è nella nostra marina per un breve periodo di riposo la sig.ra Angela CUONO in Zani. Vi ritorna dopo 52 anni di lontananza. Aveva appena 10 anni quando, nel 1935, salpò da questa sponda per raggiungere il padre in San Paolo del Brasile, dove successivamente, emigrò, anche la madre.

Nella città paulista, meta di tanti e tanti figli di questo ridente ma sfortunato Cilento, prese subito a rendersi utile aiutando il genitore nel suo ben avviato lavoro, Angela, così, dava giorno dopo giorno consistenza e luci ai suoi sogni e alle sue speranze.

Signorina ormai sui viali della vita si incontrò con l'uomo che poi doveva condurla all'altare. Dalla felice unione «sbocciarono» due fiori...

Ritornata, oggi, a rivedere i luoghi cari alla sua infanzia mille ricordi si sono risvegliati da suo animo. Forte in sé ha sentito le voci di quel borgo di pescatori e di contadini di oltre mezzo secolo fa. Le «visioni» nel volto di alcune sue compagne di quel tempo lontano. Ha pianto quando è scesa al rione Pozzillo, ora nacque della sua vecchia casa rimane soltanto un segno nel quadro evolutivo della zona.

Con il fratello è ospitato dal nostro amico Pompeo



Nastasi e della sua gentile consorte, signora Majada.

Vincenzo fu già a S. Marco nell'estate del 1980. Come allora è stato calorosamente accolto.

Il suo amore all'olmo natia lo ha sempre dimostrato con atti tangibili.

Noi non mancammo di evidenziare su queste colonne, specialmente quando da San Paolo, dove ha saputo realizzarsi mettendosi su una accorata industria per accessori d'auto e dove gode larga stima e simpatia, fece pervenire ai suoi «cari ragazzi» in nero-verde de I LEONI SAN MARCO delle magliette ed altri graditi doni.

«Ritornando a San Paolo — ci dice — porterò con me, ancora una volta, un carico di ricordi. Non dimenticherò mai e poi mai la mia splendida S. Marco, gli amici».

A lui e alla sorella Angela auguriamo una serena vacanza qui nella terra che amano, qui dove loro trascorsero momenti di vita tra «giochi» e corse al sole.

Una immagine della scogliera del Pozzillo; nel riquadro la sig.ra Angelae il fratello Vincenzo.

FIORI D'ARANCIO

In una romantica cornice le Nozze di Ciro Marzotti e Leonilde Romano

Nel mistico silenzio della Chiesa patronale di S. Maria del Carmine a Poggioreale (Na) hanno coronato il loro dolce sogno d'amore unendosi nel sacro vincolo del matrimonio il geom. Ciro Marzotti e la leggiadra signorina Leonilde Romano, letta figliuola del nostro carissimo amico comm.

Luigi, titolare dell'Hotel «Castellandra», una «perla» sul colle che domina la marina di S. Marco di Castellabate.

Ha benedetto le nozze il Vescovo di Acerra don Riboldi. Per la eletta e simpatica coppia ha avuto elevate espressioni.

Compare d'anello il dr. Nicola Di Muro; madrina

la sua gentile consorte.

Dopo il suggestivo rituale religioso gli sposi ricevevano i numerosi invitati al «Castellandra», una «perla» sul colle che domina la marina di S. Marco di Castellabate. Alla felicità dei neo coniugi faceva da splendida corona la regalità del luogo e la luminosità del Golfo di Salerno.

Una romantica cornice per festeggiare due cuori che da oggi batteranno all'unisono sul comune cammino della vita e del tempo.

A Leonilde e a Ciro, in luna di miele, rinnoviamo i nostri più fervidi ed affettuosi auguri. Ai genitori i nostri più vivi rallegramenti.

Gipa

Buongiorno "Signora,, Mimosa

Dialogo (immaginario) in un mattino d'estate

di WALTIMORES

E' un caldo mattino di quest'estate che sulla Costa Virgiliana è alle prime battute della sua rappresentazione.

Non spira un alito di vento. Il mare, una «tavolozza» di un azzurro tenue che, nel basso orizzonte, si confonde (quasi) con la volta celeste del cielo, sgombra di nubi. Lungo le vie di S. Marco gente che va gente che viene tra macchine in «parcheggio» (in ordine sparso) e in transito disordinato. In veste di... turisti anche dei capi randagi, brutti a vedersi. Si è reclamato. L'Ente competente (la USL n. 60 di Agropoli) ha risposto che per il momento non ha mezzi e personale idoneo per poter eliminare lo... sconcerto.

E' il caso di dire: «Un bel di vedremo».

Sono al Corso Vitt. Emanuele, ove è più intenso il movimento dei vacanzieri. Qui avviene il mio dialogo (immaginario) con una «Signora» che ha il nome di un bellissimo fiore. Attira l'attenzione dei passanti con la sua grazia e il suo favoloso abbigliamento.

Buongiorno «Signora»... è una meraviglia vederla così deliziosamente in... forma.

«E' il cronista o l'amico a farmi visita?»

— L'amico, «Signora» Mimosa. Mi creda.

«Allora a che debbo questo suo «interessamento» nei miei riguardi?»

— Semplicemente al bisogno di stare un po' con lei.

«La ringrazio ma non so se saprà essere una buona conversatrice oggi».

— C'è qualcosa che non va?

«Sì, sono un tantino amareggiata perché sul mio cammino si è inserita un'altra «donna» con l'intento di «rubarmi» ammiratori ed altro».

— Non credo che sia il caso di preoccuparsi. Lei ha delle doti che sono difficilmente eguagliabili nel campo delle... competizioni.

«Valgono qualcosa ai tempi nostri?»

— Altrorché. Sono fondamentali a mio avviso. Quindi, torno a dirle di non prendersela perché nessuna altra potrà ostacolarla. Ora debbo andare, ma ci rivedremo ancora.

«Io sono qui. Lei sarà sempre lì benevenuto».

Riprendo il... cammino portando con me un po' del suo profumo. Ecco mi in via Carlo De Angelis dove ho l'opportunità di conoscere la «rivale» della «Signora» Mimosa. Sulla scena turistica (e commerciale) di S. Marco si è affacciata da poco. Annoto qualcosa e poi vado oltre, verso altri incontri.

che sopisce ogni cura

VENDESI

frazione Castagneto di Cava
APPARTAMENTO LIBERO
a 2 piano - 130 mq con

Ampia terrazza - Sottotetto e Belvedere - Posto macchina
Riscaldamento autonomo - Cantinola

Telefonare a 464360 - 466336 (089)

o Rivolgersi Avv. FILIPPO D'URSI - Parco Beethoven

SIPARIO - Chi è di scena? di APIR

PINUCCIO SCOGNAMILLO: "il motorino giallorosso,,



Nella foto:

Una romantica

e nostalgica

inquadratura

di S. Maria

risalente ad

un TORNEO estivo.

Con la freccia

Pinuccio Scognamillo.

Nel riquadro

in una... azione.



Gli amici, e sono tanti, lo chiamano ancora «Il motorino giallorosso» non volendo dimenticare quel tempo in cui Pinuccio veniva così indicato dai suoi beniamini quando «giocava» sul verde rettangolo del «Matarazzo» con la maglia dai colori vivi, della POLISPORTIVA S. MARIA.

OGGI è impegnato in altre «azioni» avendo preso

in gestione il bar «Ennass», sito al Corso Sen. Matarazzo in Santa Maria di Castellabate. Qui, tra aroma di caffè, il simpatico e geniale «scugnizzo» della compagine giallorossa, cura al Presidente di Ferro, Antonio Carraro, rimembra quei giorni in cui il vessillo del Sodalizio giurava al... vento della gloria (noi ne seguimmo il cammino con

cronache e commenti su vari quotidiani e periodici).

Scognamillo, una figura gagliarda al buco del sole o al lambureggiare della pioggia. Si distingueva sempre, per ardore e cavalleria. Un giocatore alla... garibaldina che ogni avversario temeva, che suscitava entusiasmo.

Era bello vederlo accom-

attacco con il sorriso sulle labbra ed un grande amore nel cuore. Era stupendo vederlo giocare quando andava in goal...

Pinuccio Scognamillo, se vogliamo, è rimasto il ragazzo di ieri: con la sua giovinezza, la sua semplicità e la sua schiettezza. Tutti gli vogliono un mondo di bene. E il cielo sorride.

Un itinerario di Mario Vassalluzzo

Presentazione di GIPA

LA COSTA DEL CILENTO

Dai Templi di Paestum alla rada di Sapri

QUESTO ARTICOLO DI MONS. VASSALLUZZO VENNE LETTO IL 13 APRILE 1985 IN OCCASIONE DELL'INCONTRO ORGANIZZATO DALLA SCUOLA MEDIA STATALE « D. LISTA » DI CASALVELINO PER CELEBRARE I SUOI 30 ANNI DI SACERDOZIO E I 20 DI ATTIVITÀ STORIOGRAFICO-LETTERARIA. LA MANIFESTAZIONE SI AVVALSE DEL PATROCINIO DEL COMUNE DI CASALVELINO (paese natio) E QUELLO DI ROCCAPIEMONTE (ove è titolare della parrocchia di S. Giovanni Battista). FU UNA GIORNATA MEMORABILE!

A DON MARIO, STORICO, GIORNALISTA, SAGGISTA, ANIMATORE CULTURALE, PLURIPREMIATO, ANCORA UN GRAZIE DI CUORE PER IL SUO AMORE AL CILENTO E RINNOVATI RALLEGRAMENTI PER LE SUE MOLTEPLICI, INTERESSANTI PUBBLICAZIONI CHE, ORMAI, FANNO PARTE DELLA NOSTRA VITA PERCHÉ FONTI DI LUCI PER TUTTI. ED ALTRE NE VERRANNO, CERTAMENTE!

In questa passeggiata storica, turistica che ci porterà a rivivere non solo un passato remoto, talvolta triste e talaltra glorioso, della nostra gente che abita la costa, pendiamo ammaliate incantate la Costa del Cilento, ma che ci farà anche e soprattutto prendere atto di un presente che cammina con i tempi, ci piace condurre per mano, anche se fuggacemente, un ipotetico visitatore con il quale sosteneremo ad ammirare, ora questo ora quel nucleo abitato, ora questa ora quella magnifica veduta a cui è sfondo una estesa piana, o una scogliera o un uliveto interminabile, che degrada dolcemente verso il mare, o una delle marine dormienti nella pace e nella tranquillità della giornata cilentana.

Lasciamo alle spalle la città delle rose, la Posidonion greca e la Paestum romana con i suoi templi, con la sua necropoli, con la sua chiesa paleocristiana e l'insigne monumento sacro della Madonna del Granato, che si affaccia sul Golfo, per dirigersi, scivolando sull'asfalto, alla conquista, pacifica s'intende, dell'Agropoli greco-bizantina e medioevale insieme, il cui castello, posto a vedetta, da un millennio e più, sullo sperone roccioso che affonda nel mare, racconta, con le sue strutture architettoniche di varia epoca, le sue imprese all'Agropoli moderna e turistica, mente agguerrita.

Zigzagando sulla Statale 267 del Cilento, ci troviamo in quello che amiamo chiamare il triangolo turistico dell'antico ed incantevole Golfo « Posidonio »: S. Maria di Castellabate e Lago, S. Marco con il suo porto greco-romano e Ogliastro Marina con Licosa. Il verde intenso, che degrada dalle colline di Castellabate, interrotto qua e là da villette, case, vetture e da attrezzature alberghiere e moscolati all'azzurro del mare ed al turchino del cielo, fa di questo lembo cilentano un quadro di fine ed artistico gusto pittorico.

Una volta alle Ripe Rosse, in questo frenetico ed entusiasmante correre, mentre il sole saetta con i suoi raggi la nostra automobile, volgiamo, quasi istintivamente, il nostro sguardo all'indietro e, arroccato sulla collina, scorgiamo Castellabate con il suo maniero fondato nel secolo XII dall'Abate Costabile, nativo di Tresino, l'antica dimora dei trezini. Scendiamo: alla nostra sinistra ci saluta Montecorice, Monte dei Corvi, antica sede del monastero prebenedettino nel secolo X,

dedicato a S. Michele.

Più in là, ci sorride la placida ed accogliente Agnone.

Corriamo tra la macchia di pino, erica, mirto, lentisco e ginestra e, a Mezzatorre, ecco Acciaroli. La nostra mente non resiste.

Essa, vagando nel passato, ferma la sua attenzione sul Dumas il quale, l'anno, alla fonda nelle acque di questa marina e sostenuto dal Vincipova e da Lacava, attendeva la riscossa cilentana in appoggio all'Ereide Due Mondi che marciava verso Salerno.

Acciaroli è già alle nostre spalle, quando la vista della torre "Calco" ripropone alla nostra considerazione la funzione che la fortifica, zical costiere assolvere in tempi tristi in cui orde saracene e piratesche fecero dell'Italia meridionale la terra delle loro continue scorrerie e del loro facile bottino.

Queste torri, che sono centinaia, poste ad un miglio l'una dall'altra, ci faranno buona guardia da Agropoli a Sapri.

Tocchiamo ora la simpatica marina di Pioppi la quale, grazie alla laboriosità dei cittadini, ha trovato anche essa un posto degno nel flusso turistico della nostra costa.

Finalmente siamo a Casalvelino. Sostiamo estasiati in questo anfiteatro naturale, a cui è platea la vasta piana dell'Alento e tribuna le catene del Gelbison e della Stella.

Ecco la marina, con i suoi lidi ed i suoi campings, con

i suoi villaggi. La sua spiaggia ci accoglie sorridente e pulita. Una puntata fugace alla Marina di Ascea, anch'essa sviluppata turisticamente, e poi siamo a Velia, l'antica Elea di Zanon e di Parmenide.

Qui ammiriamo, raro esempio in Italia di arco greco, la Porta Rosa e l'anfiteatro che in questi ultimi tempi sta venendo alla luce; la Via Sacra e, sul sito dell'antica Acropoli, il pretenzioso castello Sanseverino.

La collaborazione è libera a tutti SI PREGA DI FAR FERVENIRE GLI ARTICOLI ENTRO IL 20 DI OGNI MESE

Poi attraverso la Statale, che si snoda come un nastro nel verde cupo, soffice, sfondato tra olivi secolari, siamo ad Ascea e quindi a Pisciotto con la sua marina. E di qui puntiamo decisi su Palinuro. Questo « capo », che fu nefasto al nocchiero di Enea, ci appare in tutta la sua mole, simile ad un cetaceo a riposo.

Eso, con le sue molte terre poste a difesa tutt'intorno, misura tre miglia circa di circuito. Circumnavigandolo, vi visitiamo le numerose grotte: quella Azzurra e l'altra d'Argento, quella del Sangue e l'altra

delle Ossa e subito dopo, attraverso la strada dell'Arco naturale, una volta lasciati alle spalle il lungo sperone calcareo, la spiaggia « Buondormire », e il massiccio del Molpa, il nostro viaggio si inarca per la valle di San Marco.

A Marina di Camerota, uno dei posti più suggestivi di questa nostra costa con i suoi banchi di scogli ed i promontori intervallati da spiaggette sabbiose, sostiamo più a lungo.

Il sole scende ormai ad occidente quando riprendiamo a salire lenta che ci porta a Camerota, a Lenciosa e quindi a Scario, detta, dai marinai del secolo scorso, « Orecchio di porco ». Di qui arriviamo a Policastro, che ci mostra la sua civiltà italica, greca, romana e medioevale; a Villamare e poi Sapri.

Arrivare a Sapri e ricordarci dei « Trecento giovani e forti » capitanati dal Pisicane è un tutt'uno. Oggi so, purtroppo, in cui le libertà sono insidiosamente minacciate, si sente il bisogno di pensare a quei trecento prodi del « Cagliari » i quali morirono volentieri per dare all'Italia quella libertà e quella indipendenza che secoli di schiavitù le avevano negato.

Questa è la costa cilentana, costa ricca di storia, non meno che di attrattive naturali, ma soprattutto costa ricca di pulizia, di sole, di verde e di gente tanto ospitale.

In punta di penna

— di Rigi

Considerazioni sul Turismo - e...

— Il TURISMO è come un fanciullo, ha bisogno di assidue cure per crescere e svilupparsi sano e forte.

— Il TURISMO è come un fanciullo, ha bisogno di assidue cure per crescere e svilupparsi sano e forte.

— Il TURISMO è come un fanciullo, ha bisogno di assidue cure per crescere e svilupparsi sano e forte.

— Il TURISMO è come un fanciullo, ha bisogno di assidue cure per crescere e svilupparsi sano e forte.

— Il TURISMO è come un fanciullo, ha bisogno di assidue cure per crescere e svilupparsi sano e forte.

— Il TURISMO è come un fanciullo, ha bisogno di assidue cure per crescere e svilupparsi sano e forte.

— Il TURISMO è come un fanciullo, ha bisogno di assidue cure per crescere e svilupparsi sano e forte.

— Il TURISMO è come un fanciullo, ha bisogno di assidue cure per crescere e svilupparsi sano e forte.

Alle Autorità Comunali

Nota di Giuseppe Ripa

NON DIMENTICHIAMO (ancora) CARMINE PASSARO

* Perse la vita il 9 febbraio 1943 in seguito all'affondamento del sommergibile MALACHITE al largo della Costa sarda.

* Intitolare al suo nome una via di S. Marco sarebbe un atto nobile

Si continua nella « polemica » contro le autorità comunali per non aver ancora esaudito un desiderio popolare: dare il nome di un caduto — Carmine PASSARO — ad una strada di S. Marco.

Forse anche gli EROI debbono appellarsi a qualche santo protettore, almeno per quanto riguarda il Comune di Castellabate, per poter essere fasciati dalla LUCE DELLA RICONSCENZA. In contraccambio del loro olocausto.

E' triste vederlo dimenticato proprio nel suo paese. Infatti, dai primi albori dell'ERA DEMOCRATICA ad oggi i componenti che si sono susseguiti in seno alla Civica Amministrazione hanno lasciato inappagato una più giusta e sacrosanta aspirazione di questi cittadini.

« Non sappiamo quali possono essere stati i motivi che l'hanno impedito quanto poi vediamo che per talune altre COSE si è solleciti nelle concessioni... ». Questo dicono in loco con tono di rimprovero verso gli « insensibili ».

Cogliamo l'occasione per fare un po' la storia di questo nostro concittadino che nel rigoglio degli anni immolò la vita per la patria nei cui ideali credeva fermamente! S. Marco ne conserva integra la Figura e sente in sé rabbia per non aver potuto custodire le sue spoglie.

Nel gennaio del 1943 Carmine Passaro fu qui per una breve licenza. All'atto della partenza disse ad uno

dei suoi fratelli che « non sarebbe più tornato a casa ». Ricordiamo benissimo le sue parole sebbene molto tempo sia trascorso.

Non una lacrima scese a rigare il volto del Sottocapo Motorista Passaro: solo su di esso si scorgeva un'ombra di malinconia. Era quasi presagio di ciò che gli doveva accadere.

Trascorsero due mesi. Siamo al 9 marzo di quell'anno fatidico. Giunse in quel giorno la feroce notizia: In seguito all'affondamento del sommergibile MALACHITE il S. C. Carmine Passaro era da considerarsi disperso. (L'affondamento avvenne al largo della Costa sarda il 9 febbraio).

In piedi rimaneva una tenue speranza e poi anche questa svanì col passare del tempo.

Carmine Passaro dopo tanti anni di servizio sui sottomarini doveva sbarcare, ma date le sue ottime qualità il suo comandante volle tenerlo ancora a bordo. Ed il premio alla sua costanza gli fu fatale.

Si era avverato ciò che sentiva nell'animo. Non fece più ritorno alla ridente S. Marco, ai suoi cari, ai suoi amici, alla terra del cuore.

Noi non l'abbiamo dimenticato! E vorremmo che da parte delle autorità comunali si venisse ad onorare degnamente la sua memoria. Intitolare una via che rechi il suo nome sarebbe un atto nobile così come lo è stato nell'intitolare il molo di S. Marco al sommergibile VELELLA.

Dove è ancora silenzio / LICOSA

DEL CILENTO TERRA DI SOGNI

- di Rigi -

Già il meriggio giocherellava coi colori delle cose, / e l'aria così pura si offriva alle narici fresca e riposante, / quando mi crogiolai tra coltri di alghe silvestri, / caduti da chiome rosse, incendiate di luce purpurea. / Finì, solo pini inclinati, intrecciati, coricati / occultavano il cielo, mostrando a tratti, / tra rami tagliati, un collage di azzurro e di verde. / Visione di sogno, angolo sperduto ove natura canta Dio, / oasi di confort in questo deserto di pace... »

Ho declamato questi primi versi di una « lirica » del poeta Gianni Rescigno (la scrisse nel 1968 per l'album dei suoi itinerari letterari) non appena sono ar-



rivato a Licosa in un giorno che segnava un altro capitolo di vita di questa TERRA DI SOGNI ove la Storia tracciò un incancellabile sole, dove le luci di millenaria civiltà imperano ancora per eternare il « canto sublime di Licosa regina », il genio di quei popoli che lungamente vi soggiornarono.

Entrando in questa pianura si ha la sensazione di camminare sui resti di quella stupenda città, sepolta con tutte le sue opere d'arte. Licosa a pari di Paestum e di Velia richiama la mente ai ricordi di un'epoca remota: gli echi giungono a noi attraverso il « fruscio della tirrenica brezza » e « il greve remeggiare degli sventurati Troiani a Capo Palinuro ».

Licosa fu l'approdo di naviganti di Atene e di Roma, abili nel maneggiare le armi ed impareggiabili nel commercio.

Salgo il valone (che conduce ad Ogliastro Marina) ascoltando le onde che scendono a riva in riflessi perlacei. I campi mi vengono « incontro » come donzelle desiose d'amore, in una « veste » meravigliosa, in un trionfo di colori...

Cammin facendo non posso fare a meno di pensare agli inganni patiti da questa stupenda Licosa. A disto, gliermi è l'Assessore Comunale Francesco Pascale, un tenace licosano che non da ora sta portando la sua VOCE fuori da questi confini. Mi dice:

« Forse è stato meglio così, che Licosa sia rimasta fuori da ogni forma di sviluppo perché può offrirsi allo sguardo di chicchessia in questa sua fantastica verginità... ».

Sì, sono d'accordo con lui... che Licosa, del Cilento, sia rimasta integra nella sua bellezza naturale, che non sia stata « oltraggiata » da qualsiasi attentato!

Sciabolano gli ultimi raggi del sole. Sembra che su questo « tavoliere » si divertono a « seminare » tante perline, tra echi sanguigne. E' uno spettacolo che alietta lo spirito...

E lì, solitario, in mezzo ad acque iridescenti, s'erge l'isolotto delle sirene.

Condizionamento Riscaldamento Ventilazione SABATINO & MANNARA

S. n. c

Economia di combustibile Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica

chiamate 465510

Via Vitt. Veneto, 53/55

CAVA DEI TIRRENI



Già l'estate "impazzisce" sulla Costa cilentana: siamo al primo atto! Il pioniere, come sempre, si verrà a registrare in agosto. Al termine della rappresentazione il nostro consueto consuetivo.

... colpi d'ala

— Corre sulla spiaggia l'ombra di un ricordo; l'onda indifferente scherza con la rena nell'ora di una sera di pace.

— Nel tempo vive la preghiera di una donna che per me fu tutto e nulla. Vedo

le sue chiome accarezzate dal vento di quel meriggio di settembre.

— Un volo di rondini sull'infinito arco del cielo è poesia per un animo in serena contemplazione.

— Può farti più felice la fedeltà di un amico che il falso sorriso della donna amata.

— Una lacrima versata per un bene perduto è giusta. Una lacrima versata per una sciocchezza è sciupata.

— Quando non voleranno più i gabbiani e il sole non riscalderà il mio ESSERE allora ritornerò nella mia « valle » per vivere in solitudine i giorni destinati dal Signore.

L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA

Tel. 461084

Radio Nova Campania
95,600 MHz
RNC
84013 - CAVA DEI TIRRENI (Sa)
Via Angriani, 10-12 - ☎ (099) 4613.81

DIAGNOSI PRECOCE DELL'OSTEOPOROSI

Screening preventivo delle categorie a rischio mediante mineralometria ossea computerizzata

L'osteoporosi può definirsi come quello stato patologico dello scheletro in cui l'osso, normale per struttura e composizione, risulta essere quantitativamente rarefatto e pertanto seriamente compromesso nelle sue qualità meccaniche.

Le espressioni cliniche più diffuse dell'osteoporosi sono lesioni algebriche persistenti e/o le facili fratture anche per traumi minimi specie a carico della colonna vertebrale, del III distale del radio, del collo del femore.

Accanto alle forme più comuni e pertanto statisticamente più rilevanti, legate all'invecchiamento e alla menopausa, vanno tuttavia ricordati molti altri stati morbosi che comportano secondariamente disturbi del metabolismo dell'osso con severe, dolorose e invalidanti sequele: basti citare le malattie endocrine, reumatiche, l'uso di farmaci che determinano alterazioni del bilancio fosfo-calcico, gli interventi chirurgici sull'apparato genitale femminile, la insufficienza renale cronica in trattamento emodialitico, la cirrosi epatica, le sindromi da malassorbimento intestinale in soggetti con ampie resezioni gastrointestinali o affetti da malattie congenite o acquisite, alcune emopatie (talassemie) e infine ogni condizione che comporta una lunga immobilizzazione di segmenti scheletrici.

Per quanto detto, riconosciute le fasce di popolazione che presentano il maggior rischio di sviluppo della malattia osteoporotica, e in modo particolare le donne nei primi 4-5 anni dall'avvenuta menopausa, è auspicabile la realizzazione di periodici controlli dell'assetto minerale osseo per riconoscere tempestivamente l'insorgere delle osteopatie rarefacenti in uno stadio preclinico e quando una terapia mirata può ancora sortire risultati soddisfacenti.

A queste esigenze di diagnosi precoce e di monitoraggio dell'evoluzione dell'osteoporosi, risponde appieno la mineralometria ossea computerizzata (m.o.c.), test strumentale semplice, non doloroso che consente tra l'altro di superare i limiti della radiologia tradizionale capace di svelare il fenomeno patologico solo quando l'entità di perdita ossea si aggira sul 30% della massa totale.

Infatti, la metodica mineralometrica riconosce modificazioni della massa ossea dell'ordine del 2-3% quali possono interve-



Il biogegener Ferraoli e i dottori Marasco e Calvatiuro durante l'esecuzione di un test.

nire nel corso di uno o due semestri, risultando indispensabile per l'individuazione di quei soggetti (prevalentemente donne) in cui la velocità di riduzione di massa ossea per anno va al di là dei limiti tollerabili e per i quali va immediatamente approntato un programma terapeutico.

La m.o.c. si è rivelata una metodica accurata, precisa e utile per lo screening ed il monitoraggio delle condizioni patologiche che comportano sul piano anatomo-clinico, un impoverimento osseo in senso quantitativo e/o qualitativo.

I vantaggi tecnici di sé risultano essere il fa-

cile impiego, l'elevata precisione di misura, la buona riproducibilità dei risultati, la non invasività, la breve durata dell'esame (circa 3 minuti), la non esposizione al rischio di radiazioni, la possibile ripetibilità a breve distanza di tempo, la buona accettabilità da parte del paziente.

La nostra esperienza ha mostrato innanzitutto il ruolo di essa come necessaria indagine complementare non invasiva, in un programma di prevenzione secondaria su soggetti ad alto rischio di osteoporosi.

Essa consente inoltre, attraverso un'accurata e obiettiva descrizione della

malattia demineralizzante, l'oculata impostazione del programma terapeutico e un altrettanto preciso giudizio a lungo termine sull'efficacia di quest'ultimo, evitando le interferenze derivanti dal quadro clinico fatto di segni e sintomi spesso difficilmente quantificabili.

In conclusione, la m.o.c. racchiude in sé gli aspetti di un moderno e avanzato mezzo di indagine nella pratica ambulatoriale e nel « check up » del paziente a rischio di osteoporosi e facilità la « compliance » del paziente nella corretta e costante attenzione ai consigli e alle terapie raccomandate.

Faola elettorale

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

Il dio Pan se ne andava sconsolato per i boschi. Quella squalore. Ad ogni passo buste di plastica, sparsi qua e là rifiuti, barattoli, bottiglie, cartacce del dubbio contenuto. Larghi spazi desolati testimoniano, poi, l'incendio doloso o l'abbattimento selvaggio degli alti fusti che non più spandono la grata ombra. C'era sì che sporgere denegata per stolazione di proprietà privata, occupazione abusiva di suolo ecc. ecc. Si rinviava a zuzolare per consolare se stesso e il bosco che lo circondava, malinconico, affittito. Anche le ninfe si erano allontanate alla ricerca di ombre più gradevoli, folte, sicure; di Diana solo il pallido lume appariva di notte.

Al primo trillo dell'usignolo non più le ninfe intrecciavano danze. Membra diverse allestivano nei locali notturni i mortali. C'era la biondina, ad esempio, con quella bocca che spandeva luci a destra e a manca e si dimenava in tutte le direzioni e posizioni.

Forse si poteva porre rimedio... Ed il dio, rincuorato dall'idea improvvisa, si mise alla ricerca del mago Panadice, divinità burlone che già altre occasioni si era resa disponibile. Che bello scherzo avrebbe combinato ai terrestri, barbari e inopportuni invasori del suo regno.

Si era in periodo elettorale. La propaganda faceva sentire le sue note stridenti fino al trono di Giove. Questi, infatti, mischiava tuoni e fulmini: ne aveva dato prova facendo piovere piogge torrenziali, prontamente arginate dalle intervisse-fiume dei candidati. Che chissà!

Non si poteva riposare tranquilli. E le donne! Anche loro prese dalla smanìa di diventare onorevoli. Ah, se fosse stato un po' più giovane, si sarebbe data alle conquiste! C'era la Co-sta, tutta da esplorare... così pensava Giove, e lasciava lo scettro con aria compiaciuta, ricordando le numerose cortisane di cui aveva gratificato l'augusta consorte, Giunone, la quale, per fargli dispetto, non disdegnava di fare l'occhioolino ora a Betto ora a Ciriaco. In Giove il dio Pan trovò un secondo alleato.

Prattanto già, sulla terra, Dozza e compagnie elaboravano dati e probabilità. I Partiti non sapevano più cosa inventare per offrire un'immagine rinnovata e addecaltrata. Attori, professionisti, donne, anche professori, tutti sul piede di guerra.

Aurebbero fumato il kalumet della pace, alla fine? Chissà... Venne il grande giorno,

fra timori, dubbi, speranze, entusiasmi. Gli elettori si recarono alle urne, come ad un tempio, portando in dono i loro voti. Timeo Danaos dona ferentes: i doni, infatti, si rivelarono incredibili e, per qualcuno, amare sorprese.

I Rossi, a furia di propagandare «Votate le donne» si accorsero di aver perduto gli uomini. I Verdi godevano di gioia: avrebbero chiamato a raccolta gli uomini di buona volontà per ripulire i boschi n' Italia; avrebbero chiuso in garage auto e motorette al grido di «Tutti in bici». E «Come è bello andar in bicicletta» avrebbe dato la canzone più gettonata durante l'estate.

I Bianchi avevano rafforzato le posizioni, pur senza ottenere un suffragio tale e da dire «Me ne frega» agli alleati, i quali, sornioni, non pronunziavano parola. I Rep, anzi, per non restare sul lastrico, avevano organizzato un'Impresa di pulizie ed andavano pulendo i netri dei palazzi, memori che i loro non erano sembrati «terzi» agli elettori. Sorrisi floreali elargivano i Garofanisti, orgogliosi di mostrare i segni della vittoria, e già meditavano lische vendette e richieste iperboliche. Il Sole nascente era diventato Sole calante: il tanto sbandierato cambiamento era

Articolo di Antonio Battuello

Un film di qualche anno fa, ricordo, titolava «Quanto siamo caduti in basso!». Ebbene, a voler seguire l'andazzo preso dal governo comun. di Cava dei Tirreni, questa titolazione potrebbe definirsi azzeccata fin troppo.

Don Eugenio Abbro, chiaramente usurato (e il tempo scalfisce persino gli «dei»), cerca di tamponare, con metodi di altri tempi, le falle, le toppe, le falle, le toppe, le falle della sgangherata imbarcazione amministrativa, ma non riesce più a far quadrare il cerchio. E gli stessi suoi scudieri, pur tra mugugni di impotenza e chiari segni di sconcerto, assistono al pietoso spettacolo di un'alleanza DC-PSI che non può né deve essere lo specchio di una Cava di ben altre potenzialità se si guarda ai cittadini operosi, culturalmente vivaci ed intraprendenti.

I fatti. Dopo lunghi periodi di pausa, dovuti da una parte all'incapacità di gestire le bramosie intestine di chi vuol sedersi sulla poltrona di assessore e di chi lasciar non vuole, dall'altra alla mancanza di dialogo con l'opposizione, ai primi di luglio, come fulmine a ciel sereno, eccoti l'ennesimo, strano, megaconsiglio comunale con 180 punti all'ord.g. Abbro, in procinto

di partire per l'URSS in vacanza, dopo aver assicurato che il Consiglio si sarebbe tenuto dopo metà del mese, improvvisamente torna sui suoi passi. A suo dire, Cava deve essere amministrata, occorre lavorare in Consiglio (toh, guarda chi lo dice!).

Una volta in riunione, però, presto vengono i nodi al pettine. In realtà il Consiglio si è tenuto per permettere l'alternanza degli assessori DC (non di quelli FSI, che, dopo essersi accoppiati un bel po', i pretendenti pare siano stati contentati e tacitati con polpette saporite ancorché utili ad i personam).

A testimoniare che in casa DC il Consiglio è noto per addivenire al passaggio di consegne, lo attesta qualche copia di Ordine del giorno del Consiglio che arreca al 1° punto dimissioni degli assessori e al 2° punto Nomina nuovi assessori. Poi, evidentemente, resisi conto che così l'evidenza era troppo smaccata, i comari hanno cercato di rimediare retrocedendo tali argomenti nel «gruppo» degli altri punti, senza peraltro riuscire a mascherare la reale volontà.

In Consiglio, poi, la richiesta dei gruppi di opposizione di anticipare la trattazione di punti importanti quali l'assegnazione degli Suoli alle Cooperative e l'assegnazione dei Minialloggi è stata respinta da DC e PSI perché le pratiche non erano pronte.

E qui casca l'asino. La volontà di Abbro e Pansa è chiara: innanzitutto facciamo quel che ci preme; della città a noi poco importa (e coi problemi relativi alla casa che ci sono, tutto questo è grave).

Ma non finisce qui! La maggioranza, dopo aver arrogamente sfidato le opposizioni, è venuta meno per assenza di molti suoi componenti e ha fatto andare a carte quattratto la seduta. Così non si va avanti.

Ed, intanto, si va in vacanza: il personale aspetta inquadramenti ormai chimere, l'edilizia soffre per il colpevole ritardo nell'assegnazione dei suoli alle Cooperative, le iniziative culturali e turistiche serie e di sostanza latitano, gli artigiani attendono l'assegnazione della padronanza delle più svariate tecniche, dall'acquedotto all'olio, dalla china ai pastelli, dalla tempera ai gessetti, riuscendo a suscitare in chi si trova in presenza di tali opere le più inattese emozioni.

In questa Mostra emergono i temi prediletti dell'Artista come il Centro storico di Salerno, con le sue suggestioni ed i suoi problemi ed una serie di ritratti, tutti eseguiti con mano esperta ed impareggiabile bravura.

Di notevole interesse anche alcuni paesaggi illuminati da palpitanti colori di vita, soffici di dolcezza, densi di lirismo. Maria Pellegrino è una Artista autentica che, sen-

QUANTO SIAMO CADUTI IN BASSO!

rebbano un'immediata ripresa della fornitura. Macché. Fino al 27 maggio (dopo oltre 2 mesi) ancora niente. Poi il 29 maggio si riprende... Il nostro giornale accenna, seppure sommariamente, al fatto. Risposta: il fornitore, reo di aver passato la notizia a noi e di aver causato cagnare, viene sabbato in un modo o in un altro.

Alla fine, pare, voglia lasciare la fornitura. Perché tutto questo? Forse la gara doveva essere appannaggio di altri? O quale altro motivo si nasconde dietro?

E, se questo accade per forniture di 50 milioni, va tutto in regola per le forniture di miliardi?

Intanto un componente del PSI nel Comitato di Gestione pare si sia dimesso (il dott. Mario Pisapia). Pare sia nauseato per certe decisioni.

La questione morale sta davvero toccando qualcuno? Sarebbe orai.

In ultimo, un cenno, il Direttore ce lo consentirà,

lo merita la Tecnomontaggi, fornitrice di gas metano a Cava. Qualche rilievo mosso dal sottoscritto ha avuto cortese, civile rimostranza (peraltro poco convincente) di una missiva da parte della Ditta. Nel rimanere all'avviso che, se si studia troppo, nel frattempo il malato muore, ribadiamo che sono trascorsi anni dall'attivazione del contratto e il tempo e il modo per adeguare gli impianti degli edifici comunali c'è stato, eccome.

E' stata la volontà, forse, a mancare. E, intanto, si spende soldi pubblici per riscaldare alunni col gasolio laddove si poteva farlo, gratis, col gas.

Circa la documentazione e le notizie, che la Tecnomontaggi ha cercato di fornire, diciamo che sospettiamo che qualche influente personaggio del palazzo si sia gentilmente prestato ad approntare notizie, carte e forse la risposta stessa. E' stata prestazione proprio disinteressata? Ne dubitiamo.

Galleria degli Amici de «L'IRIDE»

MARIA PELLEGRINO E MARIA DI GIOVANNI

all'Azienda di Soggiorno di Salerno

Nella prestigiosa Sala delle Mostre dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Salerno, dal 14 al 21 Giugno 1987, hanno esposto le loro più recenti opere le due giovani pittrici salernitane Maria Pellegrino e Maria Di Giovanni, già note al pubblico ed ai cultori dell'Arte per il loro eccezionale talento, per la spontaneità con cui eseguono le loro opere, per la severa autocritica e per la continua ricerca di una perfezione di tecnica e di stile che ogni buon artista pone al di sopra di ogni altra aspirazione.

Ma Pellegrino, molto conosciuta per la sua intensa attività artistica, ci ha presentato venti pregevoli opere che rivelano la sua non comune forza espressiva, la perfetta padronanza di impostazione coloristica, l'inconfondibile impronta stilistica, la grande capacità creativa e soprattutto la padronanza delle più svariate tecniche, dall'acquello all'olio, dalla china ai pastelli, dalla tempera ai gessetti, riuscendo a suscitare in chi si trova in presenza di tali opere le più inattese emozioni.

In questa Mostra emergono i temi prediletti dell'Artista come il Centro storico di Salerno, con le sue suggestioni ed i suoi problemi ed una serie di ritratti, tutti eseguiti con mano esperta ed impareggiabile bravura.

Di notevole interesse anche alcuni paesaggi illuminati da palpitanti colori di vita, soffici di dolcezza, densi di lirismo. Maria Pellegrino è una Artista autentica che, sen-

za sforzo, riesce ad imporsi all'ammirazione di chi ama l'ARTE VERA.

L'arte di Maria Di Giovanni è l'espressione più vera del suo mondo interiore fondato sul rapporto tra emozione e realtà, sulla necessità di comunicare i sentimenti, le paure, le angosce da cui è oppressa oggi l'umanità.

Il suo amore per la Musica le ha dato lo spunto per la realizzazione di alcune composizioni pittoriche di pregevole fattura e di notevole interesse.

Il tema del rapporto tra musica e pittura è stato da lei svolto con eccezionale sensibilità in Ascoltando aria di J. S. Bach, nella rappresentazione del Balletto tratto da IL LAGO DEI CIGNI di Chechowsky ed in Elevazione, interessante dipinto eseguito su vetro con la particolare tecnica di « miscuglio di colori per il vetro con smalti e gesso ».

La pittura di Maria Di Giovanni non è, dunque, soltanto piacevole insieme di luci, colori e volumi, ma un mezzo per evidenziare, col massimo di espressività, la condizione dell'uomo moderno.

La grafica è la tecnica più aderente alla sua maniera di essere artista. Il suo linguaggio è frutto di elementi segnici da cui scaturisce la certezza che « per Maria Di Giovanni l'Arte è intesa come missione e come un continuo dialogo con l'umanità ».

Alle due brave Artiste l'augurio di un futuro sempre più fulgido.

Ernesta Alfano Presidente de L'IRIDE Cava de' Tirreni

CENTRO PER LA DIAGNOSI E LA CURA DELL'OSTEOPOROSI

c/o MEDICANOVA

Via Fiorignano — Palazzo Coliseum — BATTIPAGLIA (Salerno)

ARMANDO FERRAIOLI - Bioingegnere

Studio di Ingegneria Medica — CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

EUGENIO MARASCO - Aiuto ortopedico

Ist. di Ortopedia e Traumatologia - II Facoltà di Medicina e Chirurgia, UNIVERSITA' DI NAPOLI.

GAETANO CALVATIURO - Medico Chirurgo

VECCHIE FORNACI

SULLA

Panoramica Corpo di Cava metri 600 s/m

Cucina all'antica

Pizzeria - Bracc

Telefono 461217

Per un'ecologia della vita

Osservare il verde dei prati, gli alberi in fiore e le azzurre distese di mare sta diventando ormai letteratura, quasi un ricordo sbiadito nel tempo.

Il 1987 è stato per l'appunto dedicato all'ambiente, alla sua salvaguardia e al rispetto che noi dobbiamo avere per tutto ciò che circonda.

Più che giusto, ma spesso nella mia mente si affaccia questa riflessione: è importante, sì, il rispetto dell'ambiente, ma che dire del "protagonista" della natura?

Troppe volte gli esseri umani addirittura rischiano di non poter affatto godere delle bellezze del creato: anche nella nostra Italia, tra persone, le più deboli e indifese, rischiano di essere confinate in spazi sempre più emarginati.

In particolare, il mio pensiero in questo momento va a quel piccolo embrione, della misura di pochi millimetri o centimetri, ma riconosciuto dalla scienza universale come "uomo", di cui altri umani spesso decretano la morte e il "diritto" a non nascere.

Dal 1978, infatti, anno in cui è stata varata la Legge n. 194, che consente l'interruzione volontaria della gravidanza anche se secondo alcune norme, oltre 200.000 piccoli esseri umani ogni anno vengono soppressi nel grembo materno, oltretutto con spese a carico del-

L'Antiquariato a Cava dei Tirreni

Per l'iniziativa dell'appassionato e competente prof. Giovanni Pantaleone, ben coordinato dal dinamico ed intraprendente Giuseppe Ronca, si è aperta ufficialmente in via XXV Luglio 10/B di Cava dei Tirreni la Galleria d'arte « Il Castello » con una simpatica manifestazione inaugurale cui hanno partecipato visitatori di Cava e della provincia.

L'iniziativa merita plauso ed attenzione visto che rappresenta un momento culturale di indubbio valore, cui la stessa Amministrazione Comunale non dovrebbe disinteressarsi.

Il prof. Pantaleone, che non trascura l'aggiornamento attraverso la partecipazione a corsi, incontri e seminari in Italia e all'estero, garantisce quella serietà d'impostazione che settori delicati, quali quelli dell'antiquariato, richiedono.

Quadri di Casciaro, Perocelli, Loria, Avallone, dell'800 napoletano, della Scuola di Posillipo, dei macchiaioli e delle varie scuole principali italiane; mobili in stile Luigi XIV fino al Liberty, originali: soprammobili dell'800 e del '900 rappresentano biglietti da visita di tutto rispetto.

L'augurio è che questa Galleria rappresenti un momento di partenza e un punto di riferimento per la qualificazione del settore e per il rilancio dell'artigianato del mobile che a Cava ha avuto ottimi e validi precedenti.

Antonio Battuello

Dalla prima pagina

IL SOLE, IL VENTO, IL SESSO

proporzionata ostinata del vento. E a dire che c'è stato nelle scorse elezioni e il vento dei prefetti dell'ultima ora che ha tentato, non riuscendo, di far capire il voto o più o meno classico cittadino fornito di buon senso, come c'è stata la buca dinamica della persuasione in taluni Partiti vincenti, accompagnata dall'esempio del loro operato politico e sociale e da un'esemplare condotta di vita politica tramandata nel tempo ad attirarsi la simpatia di tanti elettori, facendo accrescere, come nella loro intenzione, consensi elettorali.

Per quanto concerne il sesso e la elezione dell'on.le Ileana Staller, in arte Ciccolina, la cosa di per sé, potrebbe risultare 39 anni di storia italiana con un saggio dal titolo: «Dalla Seneca Merita all'On.le Ciccolina», la prima, grande moralizzatrice, che nel '58 fece scomparire il sesso dalle «Case chiuse», stavrandole per sempre, la seconda, ha portato, spudoratamente, il sesso nelle case di tutti e sulle piazze, servendosi anche della Televisione di Stato. C'è da dire che in 30 anni l'abito dell'italiano medio è come se si fosse rivoltato e lo indossiamo, oggi, tuttavia, anche se controverso, coprendosi di ridicolo.

Per l'on.le Ciccolina, dobbiamo riconoscere che a nulla sono valsi quei due proponenti cui accennavo poco fa, come forse più o meno convincenti ed irresistibili della Natura, in quanto, come tutti i lettori ben sanno, a far spogliare l'on.le artista e pornodiva Ciccolina, a renderla nuda come Prine dell'antica storia greca, è stata quella irresistibile spinta di una libido che è il sesso che vive come una pianta universale, sottopiegata nell'arrendevole corpo-oggetto dell'on.le Ileana Staller.

Che l'on.le Ciccolina intenda passare alla storia politica italiana con un atto di coraggio, che dire, per parafarsene la posta, di tanti candidati all'On.le del Materialismo e dello Stato totalitario eppoi uomini nel sogno, sempre covando Dio tra le nebbie? battuti inesorabilmente alle scorse elezioni. Che dire, non del Liberalismo, ma del Partito Liberale che passerà, a dire di molti, ad sconfitta in sconfitta e dove, a loro dire, non aiutano più la cultura, il Sapere e la esperienza di vita? Eppure anche al Cristianesimo esso rimane come una delle Religioni eterne del futuro dell'umanità.

E' il caso di concludere: Dalla politica ci viene la tristezza e dalla politica anche il coraggio di reagire.

PERCHE' NON SE NE VANNO ?

stata la risultante della politica del muro contro muro fatta dai nostri governanti. A questo volete arrivare nella nostra città signori del potere?

Per quanto mi riguarda tempo fa feci una scelta, feci la scelta del ritorno, perché sono sempre più convinto, oggi ancora di più che per risolvere i nostri problemi si ha bisogno che tutte quelle forze le quali vogliono un cambiamento, che si attui attraverso riforme, si uniscano e discutano, mantenendo anche le loro diversità ideologiche, ma discutano per fare gli interessi reali del paese.

Per quanto concerne la nostra città, non è corretto non è giusto che questa amministrazione, senza averne le capacità numeriche, pretende di amministrare e nel contempo

lat, del gruppo Parmalat a Nusco (Calisto Tanzi), il proprietario è amico intimo di De Mita, che è di Nusco); la Eurosiderica, a Conza la Olmi, a Calagario; la Zuegg a San Mango. L'occupazione ne ha tratto un grande beneficio: nove posti alla Omi, dieci alla Dietalat, ventinove alla Eurosiderica, ventotto, stagionali, alla Zuegg. Totale: settantatré nuovi posti di lavoro, contro un progetto che ne prevede 2713 in Irpinia, e quasi 10 mila nell'intera area terremotata.

Delle 173 aziende finora finanziate dallo stato, 98 hanno avuto anticipi per un totale di 552 miliardi. Alcune si sono limitate solo ad incassare denaro, magari esibendo documenti d'impegno per acquisti di macchinari. E poi i politici, che la fanno da padroni. Nulla si muove senza il loro consenso. Circola una storiella: un industriale del nord è a cena con un giornalista, in un ristorante dell'Irpinia. L'industriale parla ad alta voce, badando a farsi sentire dai camerieri e clienti: «Qui c'è posto per tutti. Raccomandazioni, non ne esistono. Appena messo piede fuori dal locale, l'industriale prende il giornale in dispari, e si sfogga: «Da queste parti la Dc è anche nel ragù. Non si muove niente che non sia deciso da De Mita e dai suoi. Se non vuole rovinarmi, non faccia il mio nome».

Caro Direttore, che dire? Forza Italia, avanti Italia. Ridateci il prefetto Mori. Fin qui le notizie dell'Irpinia - Attendiamo ora che a Cava il nostro Sindaco voglia rispondere alle nostre domande su quanto e come si sono spesi i soldi pervenuti al Comune per i danni del terremoto.

— Direttore responsabile: —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno

23 - 8 - 1962 N. 206

Ftp. Jovane - Lungomare Tr. 84

SCOTTO F. CERAMICA ARTISTICA
VIETRI SUL MARE - Via Costiera Amalfitana 14-16

Telefono (089) 210053
Orario Invernale 9 - 13 - 15,30 - 18
Orario estivo 9 - 13 - 15,30 - 20
Giovedì chiuso per riposo settimanale
Sabato e Domenica orario normale

DITELO CON LA CERAMICA LA CERAMICA NON APPASSISCE

SCOTTO F. CERAMICA DA REGALO

Al tuo servizio dove vivi e lavori

cassa di risparmio salernitana

Capitali amministrati al 30 aprile 1987 Lit. 409.099.557.810

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - ☎ 22.50.22 (6 linee pbx)

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1 - Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA
Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi comm. li con l'estero

Denunce e interpellanze dell'Avv. Senatore

et amore dei, metta a disposizione del Comune suoi dipendenti, e d'altro canto non si riesce bene a capire il motivo per il quale un Ente Pubblico ricorra all'ausilio di estranei, in palese violazione del segreto d'ufficio, invece che a suoi dipendenti, si chiede di far luce su una situazione che occupa negativamente la opinione pubblica.

Tanto il sottoscritto ha ritenuto suo dovere esporre sia per la carica che ricopre, sia quale cittadino interessato alla trasparenza delle istituzioni.

Sig. Sindaco di Cava dei Tirreni

Il sottoscritto dott. Proci. Alfonso Senatore, Consigliere Comun. del MSI-DN

PREMESSO

che, durante il periodo estivo si presenta ancor più preoccupante il fenomeno della discarica abusiva dei rifiuti, in quasi tutte le frazioni di Cava dei Tirreni;

che, pertanto, è necessaria una più accurata opera di prevenzione e repressione del fenomeno; Tutto ciò premesso si interviene a S.V. Ill.ma per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare e se non ritenga opportuno sollecitare il Comandante dei Vigili Urbani, acciòché disponga un servizio di vigilanza ad hoc.

On. le Procuratore della Repubblica di Salerno On.le Pretore

On.le Procura della Corte dei Conti di Roma p.c. On.le Sig. Presidente del Comitato Regionale di Controllo di Salerno

Il sottoscritto dott. Proci. Alfonso Senatore, consigliere comunale del MSI-DN, presso il Comune di Cava dei Tirreni, espone quanto segue alle S.V. Ill.

accioché si faccia luce e chiarezza su di un episodio dai margini non ben delineati; Premesso che, il Consiglio Comunale in data tre ottobre

del 1985 deliberò di: «accettare alla proposta di transazione della pendenza, formulata dal Signor Siani Mario, liquidando, in suo favore, la somma complessiva e forfetaria di L. 90.000.000 (novanta milioni), a titolo di buonuscita per il rilascio del fondo rustico con insistente fabbricato rurale.

Al Siani sarà inoltre assicurata per un periodo di almeno sei mesi ospitalità in un alloggio preme-

Con osservanza

Al Sig. Sindaco di Cava dei Tirreni p.c.

Al Presidente dell'USL 48 di Cava dei Tirreni p.c.

Alla Procura della Repubblica di Salerno

Il sottoscritto, nella qualità di Consigliere Comunale appartenente al gruppo del MSI-DN presso il Comune di Cava dei Tirreni,

Premesso che, l'Ing. Alfonso Lambiase riveste la qualifica di Consigliere Comunale in seno al Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni, per il P.S.I. del quale è anche capogruppo;

che, lo stesso riveste la qualifica di membro dell'Assemblea Generale dell'USL 48, (Ved. Doc. n. 1 Allegato); che, lo stesso risulta essere, ab immemorabile, il Direttore di tutti i lavori sia della USL 48 che, precedentemente alla costituzione della stessa, del vecchio ente Ospedale S.M. dell'Olmo (Ved. doc. n.2 allegato); che, in base alla legge 863 del 1978, le risultanze complessive del bilancio della USL devono essere iscritte nel Bilancio del Comune, al quale va allegato anche il Bilancio delle USL;

che, per tale disposizione legislativa il Consigliere Ing. Lambiase Alfonso incorrerebbe, a parere dell'interrogante, nella duplice veste di controllore e controllato, e perciò, quindi, si raffigurerebbe l'ipotesi dell'interessato privato in atti di ufficio;

Tutto ciò premesso e ritenuto si interviene a S.V. Ill.ma per conoscere:

a) dettagliatamente tutti i lavori commissionati alla USL e dei quali lo stesso è stato ed è Direttore Tecnico o comunque collaboratore;

b) l'importo analitico degli stessi;

c) gli emolumenti finora percepiti dall'Ing. Lambiase Alfonso, nella qualità di Direttore dei lavori o comunque di tecnico;

d) se non ritenga, stante la palese e marchiana incompatibilità, di voler sollecitare gli organi della USL 48, acciòché provvedano con urgenza alla revoca degli incarichi tuttora in essere e a desistere nel futuro, dal favorire con l'affidamento di tali incarichi, persone incompatibili con la loro funzione pubblica.

Distinti saluti

Dott. Proc. Alfonso Senatore

COMPLEANNO

Auguri alla piccola Brigida Ventre, che il 7 Agosto compirà un anno.